

L'intervista

Legnini: processo penale, bene la riforma  
Sulle intercettazioni rafforzata la privacy

Bene la riforma del processo penale e «un passo avanti» la formulazione che la Commissione Giustizia del Senato ha definito per l'utilizzo delle intercettazioni, il vero nodo sciolto dopo una notte di trattative. È soddisfatto Giovanni Legnini, vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura.

Ventura a pag. 11

 L'intervista **Giovanni Legnini**

# «Intercettazioni, decide il pm ma ora rafforzata la privacy»

► Parla il vicepresidente del Csm: «Bene la riforma del processo dopo anni di conflitti»

► «In nessun altro Paese al mondo coinvolte nella pubblicazione tante persone estranee»

**LE PROCURE DOVRANNO CONIUGARE L'AZIONE PENALE CON TUTTI GLI ALTRI DIRITTI INTERESSATI, COME LA RISERVATEZZA**

**IL DDL TUTELA ESPRESSAMENTE IL DIRITTO DI CRONACA RICHIAMANDOSI ALLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO**

**B**ene la riforma del processo penale e «un passo avanti» la formulazione che la Commissione Giustizia del Senato ha definito per l'utilizzo delle intercettazioni, il vero nodo sciolto a Palazzo Madama dopo una notte di trattative. È soddisfatto Giovanni Legnini, vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura, che saluta l'approvazione del testo di revisione del processo penale e la delega sulle intercettazioni come «un fatto positivo, anzitutto perché si sblocca una riforma molto importante per la giustizia penale».

**Come valuta complessivamente il lavoro sulla riforma svolto da governo e Parlamento?**

«Volentieri do atto al Ministro Orlando, alla Commissione Giustizia del Senato e ai relatori di avere raggiunto un'intesa utile su un testo condiviso per una ri-

forma estesa del rito penale. Mi auguro che l'aula possa ora varare al più presto il provvedimento e che dopo la terza lettura della Camera siano celermente emanati i decreti delegati».

**È superato il contrasto tra politica e magistratura sul tema delle intercettazioni e, quindi, delle prerogative dell'accusa?**

«Il testo sulle intercettazioni soddisfa la necessità di tutelare l'utilizzo irrinunciabile di questo strumento riaffermando da un lato la centralità del pubblico ministero, dall'altro una maggiore protezione del diritto alla privacy. E questa duplice attenzione fa sì che per la prima volta una materia così delicata non venga affrontata in un clima di contrasto fra magistratura e Parlamento. Inoltre viene preservato il diritto di cronaca».

**Nel complesso quindi un buon testo... Con quale risultato?**

«L'obiettivo dev'essere quello di ottenere finalmente, con le numerose norme contenute nel provvedimento, un processo penale celere ed efficace, rispettoso dei principi costituzionali del giusto processo e della ragionevole durata dello stesso».

**C'è chi attribuiva una eccessiva discrezionalità ai pm nella gestione delle intercettazioni e delle relative trascrizioni...**

«Il testo della delega sulle intercettazioni è molto migliorato rispetto a quello uscito dalla Ca-



mera, nel senso che la delega è stata rafforzata, è più articolata, meno generica. Proprio quella genericità era stata oggetto di osservazione critica da parte del plenum del Csm in sede di espressione del parere previsto dalla legge. Il ruolo del pm è rafforzato e lo è nella direzione di un esercizio responsabile delle sue prerogative in modo da poter coniugare l'obbligatorietà dell'azione penale con tutti i principi costituzionali coinvolti, compreso il diritto alla riservatezza personale per comunicazioni irrilevanti rispetto alle indagini penali».

**I giornalisti avranno meno da scrivere, visto che alcune trascrizioni non ci saranno più?**

«Nel testo, leggo con soddisfazione, è stato anche precisato che il diritto di cronaca è tutelato e va esercitato sulla base delle decisioni e dei principi elaborati dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Una disposizione importante che mi sembra sia stata valutata non negativamente anche dalla Federazione nazionale della stampa, che pure ha sollecitato un ulteriore confronto nella fase di stesura del decreto delegato».

**I suggerimenti del Csm forniti con le linee guida sull'utilizzo delle intercettazioni hanno rappresentato una dimostrazione di buona volontà anche della magistratura e questo ha favorito una soluzione di compromesso?**

«Bisognerà attendere l'approvazione definitiva del testo e poi il decreto delegato che dovrà tradurre in norme puntuali i principi di delega. Solo allora potremo dare una valutazione compiuta. Mi preme però sottolineare che dopo anni di conflitti tra forze politiche e tra queste e la magistratura, si perviene alla definizione di norme e principi che accorciano la distanza tra i diversi punti di vista. E penso che il Csm abbia dato un contributo importante, nell'interesse della giustizia e quindi anche dei cittadini

onesti e dell'autorevolezza della magistratura stessa».

**È soddisfatto anche dei limiti posti all'uso dei virus, i trojans, per strappare le informazioni attraverso il sistema informatico?**

«Il trojan è uno strumento molto invasivo. Credo che si sia arrivati a una soluzione positiva, che oltretutto recepisce l'orientamento della Corte di Cassazione definito con una recente importante sentenza».

**Bene quindi certe limitazioni?**

«È stato giusto prevederne sempre l'utilizzo per i reati gravi, quelli di terrorismo e mafia, così come ritengo sia stato giusto individuare limiti e garanzie per un suo utilizzo generalizzato».

**Alla luce di questo risultato, quale importanza ha avuto il decalogo del Csm e in estrema sintesi quali sono i criteri che principalmente lo caratterizzano?**

«Il governo autonomo della magistratura si è fatto carico di individuare la più corretta applicazione della normativa vigente, elaborando principi equilibrati e preziosi e recependo le importanti circolari delle procure di Roma, Torino, Napoli, Firenze e altre. In questo modo ha inteso mettere a disposizione di tutte le procure italiane principi di buone prassi e spero abbia aiutato a trovare una soluzione legislativa giusta. Penso che abbiamo fatto bene a emanare quella risoluzione, utile per oggi e per il futuro».

**Qual è il nocciolo di quei principi?**

«Sono stati indicati molteplici principi. Ne sottolineo due: primo, la centralità del pm nella selezione delle conversazioni rilevanti, senza deleghe in bianco alla polizia giudiziaria, con l'individuazione delle procedure di stralcio e distruzione di quelle irrilevanti e, secondo, la definizione di precise misure organizzative per la custodia e la gestione delle conversazioni. In questo

modo si ottiene di rendere più agevole l'individuazione della catena di responsabilità di ciascuno dei partecipanti, a diverso titolo, al procedimento. Più in generale lo sforzo che rintraccio, sia nella risoluzione, sia nei principi di delega approvati, è quello di valorizzare la funzione del pm ma anche quella del difensore».

**In Senato i 5 Stelle, a cominciare da Mario Michele Giarrusso, attaccano e dicono che in realtà il pm ne esce indebolito e che viene neutralizzato lo strumento informatico che trasforma lo smartphone in microfono ambientale...**

«Non voglio e non posso entrare nel dibattito politico o comunque tra forze politiche, e rispetto le opinioni di ciascuno. Mi limito a rilevare che la nostra posizione espressa prima col parere sul disegno di legge e poi con le linee guida, è stata quella di non accettare alcuna limitazione all'utilizzo di questo indispensabile e irrinunciabile strumento di indagine penale, cioè le intercettazioni, che è tanto più necessario con la massiccia diffusione e l'utilizzo delle nuove tecnologie. Abbiamo tenuto fermo questo principio e affermato al contempo che è possibile temperare questa necessità con il rispetto dei diritti delle persone, indagate e non».

**Vedremo però meno intercettazioni sui giornali?**

«In nessun altro paese del mondo accade ciò che è accaduto con troppa frequenza in Italia, cioè che persone estranee alle indagini o fatti irrilevanti per l'accertamento dei reati finiscano per essere resi pubblici in contrasto con le prescrizioni emanate per esempio dal garante della privacy. Mi piacerebbe vivere in un paese, e mi auguro che alla fine ci si arriverà, nel quale a preoccuparsi delle intercettazioni e della loro pubblicazione siano i delinquenti e non le persone per bene».

**Marco Ventura**

© RIPRODUZIONE RISERVATA